ÁGNES RITOÓK-SZALAY

LA FILOLOGIA LATINA MEDIEVALE E UMANISTICA IN UNGHERIA

Le possibilità di coltivare gli studi di filologia medievale e umanistica in Ungheria, similmente al resto dell'Europa, sono state condizionate in modo decisivo dall'evolversi della situazione politica. E in conformità ai grandissimi cambiamenti avvenuti in quest'area, anche nel campo della filologia, le linee di divisione tra i vari periodi risultano molto nette.

A causa dei limiti di tempo non potrò che limitarmi a indicare le principali tendenze non potendo evitare di fare semplificazioni forzate[1]. Non sono un'esperta della medievistica ungherese. Nonostante ciò, affinché faccia parte della panoramica internazionale, mi soffermerò anche su questa disciplina, ma ancora più brevemente che sull'umanesimo. Una parte della storia delle ricerche e dei compiti riguardanti questo periodo è stata elaborata da Elemér Mályusz, e da un gruppo di studiosi[2].

---

[1] Parte del materiale della filologia medievale e umanistica è reperibile nella bibliografia della filologia classica ungherese. E. MORAVEK, *A magyar klasszika-filológiai irodalom bibliográfiája - Bibliographia philologiae classicae Hungaricae 1901-1925*, Budapest 1930. I. BORZSÁK, *A magyar klasszika-filológiai irodalom bibliográfiája - Bibliographia philologiae classicae in Hungaria 1926-1950*, Budapest 1952. ZS. RITOÓK, *A magyar ókortudomány bibliográfiája - Bibliographia studiorum antiquorum in Hungaria 1951-1975*, Budapest 1986. Sulle ricerche del Rinascimento in Ungheria: T. KLANICZAY, *A magyar reneszánszkutatás*, in *Pallas magyar ivadékai*, Budapest 1985, pp. 246-260.

[2] *Forschungen zur Geschichte des ungarischen Mittelalters in den Jahren 1945-1964*, in «Mitteilungen des Instituts f. Österr. Geschichtsforschung», 73 (1965), pp. 366-381, 382-391. E. MÁLYUSZ, *A magyar medievisztika forráskérdései - Les questions des sources de l'histoire médiévale hongroise*, in «Levéltári Közlemények», 38 (1967), pp. 1-29.

Il nostro secolo è l'erede di un ricco patrimonio del periodo precedente. Jenó (Eugen) Ábel, un filologo ben conosciuto del secolo scorso, ha gettato le basi degli studi umanistici raccogliendo il materiale della *Biblioteca Corviniana*, e della *Sodalitas Litteraria Danubiana*, le opere di Isotta Nogarola, e pubblicando un ricco volume di *Analecta*. I suoi lavori lasciati in manoscritto costituivano il materiale di un altro volume di *Analecta*, curato e pubblicato da István Hegedüs (1848-1925)[3], che era caratterizzato più da vena poetica che da acribia filologica. La sua attività tuttavia è significativa perché è stato lui il primo filologo in Ungheria per cui le opere umanistiche siano state oggetto non solo di studi bensì anche di godimento estetico.

Quanto alle fonti di storia, anche all'inizio del secolo continuò l'imitazione del modello tedesco. Sull'esempio dei *Monumenta Germaniae* anche i *Monumenta Hungariae* si sono divisi in varie serie, i cui volumi, pur essendo oggi ancora indispensabili, si possono considerare superati sotto l'aspetto filologico[4].

Il rapporto diretto fra politica e filologia si nota la prima volta dopo la prima guerra mondiale. In seguito ai trattati di pace, l'Ungheria ha perso parte del suo territorio, e con essa anche importanti archivi e raccolte di manoscritti, basi della filologia, che sono passati in proprietà dei paesi vicini. Ai sensi di vari accordi è iniziata, ed è in corso anche oggi, la consegna di certe raccolte di manoscritti, il che caratterizza il fatto che alcuni manoscritti risultino inaccessibili o accessibili. Ne è un valido esempio il caso delle cronache ungheresi ricevute da Vienna in base alla convenzione di Venezia (1932): questo fatto ha facilitato la preparazione di una autorevole edizione critica tanto attesa[5].

Le scienze filologiche sono state influenzate in maniera marcata dalla politica culturale ungherese a partire dagli anni venti. Secondo la concezione di allora il Paese, divenuto insignificante sul piano dell'estensione territoriale, doveva riconfermare la sua presenza in Europa tramite la propria cultura. Dal punto di vista del nostro argomen-

---

[3] *Analecta nova ad historiam renascentium in Hungaria litterarum spectantia*, ex scriptis ab E. Ábel relictis ed. St. Hegedüs, Budapest 1903.

[4] *Monumenta Hungariae Historica*. Ser. I. *Diplomataria*, l. 1857 – 42. 1948. Ser. II. *Scriptores*, l. 1857 – 38. 1906. Ser. III. *Comitialia*, l. 1874 – 12. 1917.

[5] E. Szentpéteri, *Scriptores rerum Hungaricarum tempore ducum regumque stirpis Arpadianae scriptarum*, I-II, Budapest 1937-1938.

to sono di rilievo due elementi delle istituzioni create in modo sistematico, gli istituti di cultura patrocinati nelle grandi città europee, e le borse di studio messe a disposizione degli studiosi. I frutti di questa attenzione non si sono fatti aspettare a lungo, basta pensare alle serie dei documenti Vaticani[6] e agli «Jahrbücher» dell'Istituto di Storia a Vienna[7].

Allo stesso scopo è stata promossa l'acquisizione approfondita delle lingue occidentali, che ha messo in ombra le lingue classiche. Quasi per difesa, parte degli studiosi di filologia classica ha aderito a tale programma, occupandosi di quel ramo della filologia greco-romana che considerava la Pannonia parte dell'Europa: la medievalistica e l'umanesimo. In questo modo è iniziata la polemica sulla cosidetta «filologia per utilità nazionale», perché d'altro canto era stata espressa la preoccupazione che l'unilateralità potesse compromettere la formazione di nuove leve per le ricerche.

Nel periodo ricordato si sono manifestati solo i vantaggi, in particolar modo per gli studi umanistici. Il lavoro lasciato sospeso da Jenó Ábel è stato continuato da József Huszti (1887-1954), che considerava come modello da seguire l'attività di Sabbadini. Huszti si è prefisso di studiare fino in fondo l'opera di Giano Pannonio, che era un grande debito della filologia in Ungheria. Aveva preparato in numerosi saggi ed in una monografia l'edizione dei testi che non ha potuto realizzare a causa della guerra mondiale[8]. I suoi allievi hanno condotto ricerche, sotto la sua guida, sui punti di contatto tra l'umanesimo italiano e quello ungherese[9].

Negli studi umanistici in Ungheria spetta un posto particolare a László Juhász (1905-1970). È stato lui ad iniziare da solo la serie *Bibliotheca Scriptorum Medii Recentisque Aevorum*, filiazione della *Bibliotheca Teubneriana*. Prima aveva collaborato con studiosi che aveva-

---

[6] *Monumenta Hungariae Italica*, ed. Collegium Historicum Hungaricorum Romanum, Tom. I-II, P. Lukcsics, *Diplomata pontificum saec. XV.*, Budapest 1931-1938, Tom. III. A. Veress, *Matricula et acta Hungarorum in universitatibus Italiae studentium*, Budapest 1941.

[7] «A Bécsi Magyar Történeti Intézet Évkönyve» – «Jahrbuch des Wiener Ungarischen Historischen Instituts» 1 (1931) – 10 (1940).

[8] J. Huszti, *Janus Pannonius*, Pécs 1931.

[9] *Dissertationes sodalium seminarii philologici Univ. Litterarum R. Hung. Francisco-Josephinae*. N. S. 1-4, Szeged 1928-1936. *Értekezések a magyarországi latinság köréből* 1-10, Budapest 1939-1943.

no interesse per l'umanesimo ungherese, ma in seguito, allargando il numero dei collaboratori, ha coinvolto anche filologi stranieri nel lavoro editoriale[10].

Un altro filo di collegamento con il mondo internazionale degli studi è stato costituito nel 1932 quando anche l'Ungheria ha cominciato a far parte dei lavori del *Novum Glossarium*. La raccolta di schede che procedeva con buon ritmo è stata troncata dalla seconda guerra mondiale. Le schede conservate nel seminterrato della sede dell'Accademia delle Scienze hanno subito dei danni, e non pochi dei collaboratori sono rimasti vittime della guerra.

La polemica dei filologi divisi in due fazioni è rimasta per sempre irrisolta. In seguito alla seconda guerra mondiale le sorti degli studi del latino medievale e umanistico sono radicalmente cambiate. Le difficoltà per primo sono toccate al latino che, essendo la lingua ufficiale della Chiesa, è stato emarginato insieme con essa. Tale emarginazione è ancora più accentuata nel caso del greco, la cui utilità diretta per la società si poteva dimostare a stento. I licei confessionali di lunga tradizione, che insegnavano ambedue le lingue con risultati buoni, sono stati soppressi, eccetto alcuni. Il numero degli studenti di questo indirizzo alle università è stato ridotto al minimo.

I frutti del grande rilancio filologico degli anni '30 rimasero chiusi nei cassetti delle scrivanie. Nondimeno la medievistica, basandosi sulle precedenti edizioni delle fonti, ha raggiunto notevoli risultati nella investigazione delle cronache (Lajos Csóka, György Györffy, József Gerics, Gyula Kristó e in primo luogo Elemér Mályusz).

Negli studi umanistici come risultati potevano essere pubblicate per lo più le conclusioni riguardanti la storia della Riforma.

Questi anni hanno colpito in modo molto sensibile anche gli studiosi che, in parte sopravvissuti alla guerra, dovevano affrontare problemi di sussistenza. I professori licenziati delle scuole ecclesiastiche, tra cui anche studiosi di fama, si sono visti costretti ad assumere lavori di spoglio di vari testi per un certo salario. Questo periodo, i venticinque anni seguitisi alla guerra, è quello dei grandi lavori collettivi. È stato compilato il catalogo degli incunaboli delle grandi biblioteche del Paese[11], e vengono pubblicati uno dopo l'altro i volu-

---

[10] 37 volumi o fascicoli sono pubblicati nel periodo 1931-1944.

[11] G. Sajó – E. Soltész, *Catalogus incunabulorum quae in bibliothecis publicis Hungariae asservantur* I-II, Budapest 1970.

mi del catalogo delle antiche stampe ungheresi, frutto di un lavoro approfondito[12].

Nel corso della continua trasmissione di materiale per il *Novum Glossarium* è emersa l'idea di redigere un nuovo dizionario del latino medievale in Ungheria. Nel periodo intercorso sono già usciti tre fascicoli del *Lexicon Latinitatis Medii Aevi Hungariae*, ed anche gli altri sono in preparazione[13].

Dell'attività dei medievalisti è stata data continuamente notizia anche in quegli anni da Elemér Mályusz, nei volumi del Nuovo Potthast. È risultato un grande danno per la scienza che una personalità come la sua, caratterizzata da una grande sensibilità nell'impostare problemi, felicemente congiunta con la capacità di ordinare chiaramente il materiale raccolto e con sottilità filologica, potesse formare allievi, emarginato come era, solo tramite le sue opere.

Similmente György Bónis, eccellente professore di storia del diritto medievale, è stato messo da parte[14].

A venticinque anni di distanza si è ormai sentita la mancanza di nuove leve. In mancanza di una cattedra di latino medievale alle nostre università, è stato László Mezey (1918-1984) a trovare la soluzione, organizzando prima studi postgraduali e istituendo dopo un gruppo a parte di studiosi. Seguendo le orme di Lehmann, Bischoff e Battelli, ha inteso raccogliere le testimonianze della cultura medievale ungherese caduta in dimenticanza. Molta parte dei suoi progetti è stata realizzata con i suoi saggi e con la serie *Fragmenta Codicum* fondata da lui[15].

Va ascritto ancora a László Mezey il merito della pubblicazione di due opere riposte nei cassetti delle scrivanie: studi sulla scrittura

---

[12] *Régi magyarországi nyomtatványok - Res litteraria Hungariae vetus operum impressorum*, a cura di G. Borsa etc. I. 1473-1600, Budapest 1971. II. 1601-1635, Budapest 1983.

[13] *Lexicon Latinitatis Medii Aevi Hungariae*, ed. I. Boronkai, Fasc. 1-3. A-Byzantius, Budapest 1987-1989.

[14] *Decreta Regni Hungariae*, coll. Fr. Dőry, ed. Gy. Bónis etc., I-II, Budapest 1976-1989.

[15] *Fragmenta codicum in bibliothecis Hungariae*, rec. L. Mezey. I/1. *Fragmenta Latina codicum in Bibliotheca Universitatis Budapestinensis*, Budapest 1983. I/2. *Fragmenta Latina codicum in Bibliotheca Seminarii Cleri Hungariae Centralis*, Budapest 1988.

medievale di István Hajnal[16] e la raccolta di libri liturgici di Polycarp Radó, che offre la descrizione analitica di tutti i libri liturgici manoscritti conservatisi in Ungheria[17]. Quest'ultimo è un manuale indispensabile proprio come la raccolta dell'*Hymniarium vetus Hungariae* di Béla Holl, il quale è, a quanto io sappia, pronta per le stampe.

Nel terreno della filologia latina è pubblicata una monografia da János Hováth jun. intitolata *Problemi stilistici della letteratura latina del periodo dell'epoca della dinastia «Árpádházi»*[18]. István Borzsák nella sua opera esamina la conoscenza dell'antichità in Ungheria nel Cinquecento[19].

Nel 1970 all'interno dell'Istituto di Studi letterari dell'Accademia delle Scienze è stato costituito a parte da Tibor Klaniczay il Gruppo di Studi rinascimentali. L'Istituto è diventato il centro di incontro dei filologi che fino allora avevano lavorato isolati, riconducendo nel mondo della scienza studiosi avviliti. Alle sedute che si organizzano ogni mese ed ai colloqui annuali vengono presentati e discussi vari scritti. Sono state organizzate anche conferenze internazionali, come ad esempio il convegno dedicato a Giano Pannonio nel 1972[20].

Appena si è presentata la possibilità, il Gruppo ha stretto rapporti con il Centre di Tours, la Fondazione Cini di Venezia, l'Arbeitskreis di Wolfenbüttel. I viaggi di studio compiuti presso tali istituti ed i colloqui organizzati in comune hanno reintrodotto gli studi umanistici dell'Ungheria nel mondo internazionale della scienza.

I risultati del lavoro del Gruppo esercitano un influsso positivo sulle future leve e sugli studiosi giovani da coinvolgere.

Tra i lavori filologici in senso stretto del Gruppo va ricordata al primo posto la continuazione della pubblicazione della serie *Bibliotheca Scriptorum Medii Recentisque Aevorum* sospesa durante la guerra. Finora sono usciti 12 volumi a cura di studiosi non solo

---

[16] I. HAJNAL, *L'enseignement de l'écriture aux universités médiévales*. 2. éd. par L. MEZEY, Budapest 1959.

[17] P. RADÓ, *Libri liturgici manuscripti bibliothecarum Hungariae et limitropharum regionum*, Budapest 1973.

[18] J. HORVÁTH, *Árpád-kori latin nyelvü irodalmunk stilusproblémái*, Budapest 1954.

[19] I. BORZSÁK, *Az antikvitás XVI. századi képe*, Budapest 1960.

[20] *Janus Pannonius*. Tanulmányok. Szerk. T. KARDOS – S. V. KOVÁCS, Budapest 1975 (Memoria Saeculorum Hungariae 2).

ungheresi, il che significa continuare la tradizione iniziata dalla Teubner e da László Juhász[21].

La maggior impresa in corso è la pubblicazione del carteggio di András Dudith in collaborazione con l'Istituto di Filosofia dell'Accademia delle Scienze Polacca, prevista in 8 volumi. Sono già iniziati i preparativi dell'edizione critica delle opere di Giano Pannonio. Sia l'edizione di Dudith, sia quelle di Giano, in rottura con la tradizione teubneriana, usciranno corredate di commenti.

Le ricerche sull'unitarismo vantano un passato di numerose decine di anni, poiché tale confessione era molto vitale in Transilvania nella seconda metà del secolo XVI. Sono usciti finora due volumi della *Bibliotheca Unitariorum* promossa insieme con studiosi olandesi[22]. Rientra nella medesima sfera tematica la *Bibliotheca Dissidentium*, pubblicazione bibliografica, che uscirà in collaborazione con la Facoltà di Teologia di Strasburgo.

Il Gruppo cura una serie composta di monografie, intitolata *Studia Humanitatis*, di cui meritano particolare attenzione due volumi che ricostruiscono la collezione di due biblioteche umanistiche, la Corviniana e quella di Giovanni Vitéz, rispettivamente ad opera di Csaba Csapodi la prima, e di Klára Csapodi-Gárdonyi la seconda[23].

Ricerche filologiche in senso stretto riguardanti Giovanni Vitéz sono svolte da Iván Boronkai. Péter Kulcsár accanto ad altri lavori

---

[21] *Bibliotheca Scriptorum Medii Recentisque Aevorum*. Series Nova. I. Antonius de Bonifinis *Rerum Ungaricarum decades*. Ed. P. KULCSÁR. Budapest 1976. II. Petrus Ransanus *Epithoma rerum Hungarorum*. Ed. P. KULCSÁR. Budapest 1977. III. Iohannes Vitéz de Zredna, *Opera*. Ed. I. BORONKAI. Budapest 1980. IV. Christianus Schesaeus, *Opera*. Ed. Fr. CSONKA. Budapest 1979. V. Simon Proxenus a Sudetis, *Commentarii de itinere Franco-gallico*. Ed. D. MARTINKOVÁ. Budapest 1979. VI. Stephanus Brodericus, *Historia - Oratio*. Ed. P. KULCSÁR – Cs. CSAPODI. Budapest 1985. VII-IX. Iohannes de Thurocz, *Chronica Hungarorum*. Ed. E. GALÁNTAI – J. KRISTÓ. Comm. E. MÁLYUSZ. Budapest 1985-1988. X. Georgius Purkircher, *Opera*. Ed. M. OKÁL. Budapest 1988. XI. Gregorius Gyöngyösi, *Vitae Fratrum Eremitarum*. Ed. Fr. HERVAY. Budapest 1988. XII/1-2. Ioannes Bocatius, *Opera ... poetica*. Ed. Fr. CSONKA. Budapest 1990.

[22] *Bibliotheca Unitariorum*. I. *Defensio Francisci Davidis*, introd. M. BALÁZS, Budapest – Utrecht 1983. II. *De falsa et vera unionis Dei Patris, Filii et Spiritus Sancti cognitione libri duo*, ed. A. PIRNÁT, Budapest 1988.

[23] *Studia Humanitatis*. I. Cs. CSAPODI, *The Corvinian Library. History and Stock*, Budapest 1973. VI. KL. CSAPODI-GÁRDONYI, *Die Bibliothek des Johannes Vitéz*, Budapest 1984.

ha pubblicato le fonti dell'opera storica di Bonfini[24]. Klára Pajorin è autrice di diversi studi sul convivio e sull'encomio umanistico.

All'Università di Szeged esiste un particolare gruppo di ricerca, che si occupa principalmente di due argomenti. Uno è la letteratura della «peregrinatio», cioè degli studenti ungheresi all'estero. Promotore e redattore dell'iniziativa è Bálint Keserü. István Monok coordina l'altro tema: studi sui documenti delle biblioteche ungheresi tardo-umanistiche.

La situazione degli studi medievalistici e umanistici in Ungheria può essere riassunta così: quanto al Rinascimento si nota negli ultimi decenni una ripresa confortante. Ma si nota in maniera sempre più palese la mancanza di nuove leve nella filologia greco-latina e non si prevede il miglioramento della situazione nell'immediato futuro. Siamo in un ritardo appena riparabile.

---

[24] *Mytographi Vaticani I et II*, cura et studio P. Kulcsár, Turnholti 1987. (Corpus Christianorum. Ser. Lat. XCIc). P. Kulcsár, *Bonfini magyar történetének forrásai és keletkezése - Fonti e genesi della storia ungherese di Bonfini*, Budapest 1973.

TESTI E STUDI BIZANTINO-NEOELLENICI
COLLEZIONE DIRETTA DA E. FOLLIERI

VII

LA FILOLOGIA MEDIEVALE E UMANISTICA GRECA E LATINA NEL SECOLO XX

Atti del Congresso Internazionale
Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche
Università La Sapienza
11-15 dicembre 1989

Vol. II

DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA GRECA E LATINA
SEZIONE BIZANTINO-NEOELLENICA
UNIVERSITÀ DI ROMA «LA SAPIENZA»
ROMA 1993